



Mattia Rossi
di anni 12
di Adria (Ro)

In collaborazione con



Scuola Secondaria
"G. Negri"
di Lozzo Atestino (Pd)

Il nostro lavoro è stato molto interessante e ci ha permesso di scoprire anche come la nostra tradizione culinaria sia strettamente legata all'ambiente



La Wigwam
Local Community
Colli Euganei - Italy

ECCOVI, LE PIANTE E LE ERBE SPONTANEE DEI COLLI EUGANEI

Prima puntata del lavoro del Cantiere di Esperienza Partecipativa della Scuola di Lozzo Atestino alla scoperta del loro territorio

Sono Mattia e frequento la IIA della Scuola Secondaria "G. Negri" di Lozzo Atestino. Col Cantiere Partecipativo promosso dal nostro istituto, abbiamo potuto approfondire la conoscenza del territorio dei Colli Euganei sotto vari aspetti sia storici che ambientali, con particolare attenzione per il paese in cui viviamo.

I Colli Euganei si stagliano inaspettati

nel cuore della pianura veneta con i loro inconfondibili volumi conici. La geometria quasi perfetta è il formidabile risultato di fenomeni vulcanici risalenti a oltre 40 milioni di anni fa. Al fascino paesaggistico si accompagna l'unicità degli ambienti naturali e una sorprendente ricchezza del patrimonio culturale. Incantevoli angoli di natura incontaminata e pittoreschi borghi storici si susseguono lungo i

molteplici itinerari che si possono percorrere all'interno del Parco.

Uno dei borghi tipici dei Colli Euganei è il nostro Comune, Lozzo Atestino. Le terre di questo comune, prima delle intense bonifiche, erano sommerse dalle acque e di conseguenza le famiglie andavano ad abitare sulle colline. Questi luoghi erano già abitati nel paleolitico e nel neoliti-



co, infatti sono stati ritrovati importanti reperti archeologici, tra cui i resti di una necropoli che confermano la presenza di una popolazione dell'età del Ferro.

Il Comune sorge ai piedi del Monte Lozzo, caratteristico per la dolce forma dei pendii calcarei coltivati, chiamato anche *Monte dea Crose* fino al 1927 per la presenza di una croce sulla cima e successivamente conosciuto anche come Monte di San Giuseppe per la presenza di un sacello dedicato a San Giuseppe.

Tra le bellezze architettoniche del comune possiamo trovare la villa di Lozzo, costruita dai primi veneziani, signori di Lozzo, i Lando, che la utilizzarono come residenza estiva. Villa Lando, divenuta Villa Correr, fu utilizzata prima della Grande Guerra come raccolta di bozzoli e filanda.

Altra costruzione che si innalza a Valbona, una frazione del comune posta sul versante occidentale del Monte Lozzo, il cui nome deriva da "valle buona", dato che era l'unico punto edificabile caratteristico per la dolce forma dei pendii calcarei coltivati, è il Castello costruito agli inizi del XIII secolo.

Dal punto di vista naturalistico, una località molto nota sono le terme di Val Calaona, una vasta area pianeggiante estesa tra le pendici dei monti Cero, Cinto e Lozzo, lambita dallo Scolo di Lozzo e dal Canale Bisatto. Molti reperti testimoniano il fatto che in quest'area sorgeva uno dei più antichi insediamenti del Neolitico. Per secoli in Val Calaona era in uso la tradizione di immergersi nelle acque termali, le terme erano libere e aperte ai cittadini. Nei primi decenni dell'Ottocento si tentò di migliorare il sito da



un punto di vista soprattutto igienico. Nonostante ciò, non ci furono grossi miglioramenti perché appena si smuoveva l'acqua, a causa dei fanghi questa tornava ad avere un aspetto melmoso.

Ma come ho già detto, nel nostro territorio molti sono gli ambienti naturali e le piante tipiche. Alcuni esempi sono dati dal castagno, una pianta che fiorisce nel mese di giugno e che possiamo ammirare nel bosco autoctono, presente nei colli per oltre 1500 ettari; il carpino bianco, che fiorisce tra aprile e maggio, un albero deciduo ampiamente diffuso sui rilievi e più raro in pianura, il cui legname risultava duro e tenace ed era ampiamente impiegato nella fabbricazione di arnesi sottoposti a sforzi, abbiamo inoltre scoperto che con il suo carbone si prepara-

va la polvere da sparo, mentre dalla corteccia si ricavano tinture usate per colorare seta, lane e cotone; il nocciolo, che cresce e fiorisce tra marzo e aprile nelle radure e nei mantelli di boschi di latifoglie decidue, il cui legno è un ottimo combustibile, di cui vengono apprezzate le qualità alimentari del frutto, la nocciola, note fin dall'antichità, un alimento energetico di grande valore e una preziosa fonte di vitamine e minerali, molto utilizzata nell'industria dolciaria; il nespolo, la cui fioritura va da novembre a febbraio e che appartiene alla categoria dei piccoli frutti antichi e dimenticati; la roverella, che fiorisce ad aprile-maggio e fruttifica ad ottobre-novembre e che occupa parte dei versanti esposti a mezzogiorno.

E ancora il carpino nero, l'orniello, l'albero di Giuda, il bagolaro, il ciavardello e, tra i cespugli, lo scotano, le cui foglie in autunno accendono i colli di infinite sfumature.

Abbiamo infine scoperto che il paesaggio del nostro territorio ha inevitabilmente subito numerose trasformazioni da parte dell'uomo, non ultima l'introduzione di specie vegetali oltre che animali, non propriamente autoctone e spesso infestanti: ne sono un esempio la robinia pseudoacacia, che fiorisce tra aprile e maggio adornandosi di profumati grappoli di fiori zuccherini di colore bianco avorio, ottimi per la prepara-



zione di frittate, di torte salate, frittelle e dolci; l'Ailanthus altissima, un albero deciduo, nativo della Cina sud-orientale e centrale, che cresce rapidamente ogni anno di circa un metro in altezza e 1,5 cm in diametro, raggiungendo nella sua piena maturità circa 25 metri, chiamato anche "albero del paradiso", per questa sua tendenza a diventare alto in breve tempo.

Il nostro lavoro è stato molto interessante e ci ha permesso di scoprire anche come la nostra tradizione culinaria sia strettamente legata all'ambiente: nei Colli Euganei, infatti, sono presenti molte erbe spontanee che vengono tuttora utilizzate in cucina, per la preparazione di numerose ricette locali, che noi abbiamo potuto conoscere ■

© Riproduzione riservata